

sociale ed economico». Anche da questo secondo punto di vista, data l'evidente impreparazione delle linee adottate dal governo ad affrontare il frangente della crisi internazionale e dei rischi recessivi: «Era una strada sbagliata - ha detto il segretario - che avrebbe portato alla recessione e non avrebbe combattuto la disoccupazione». Mentre le proposte di Rifondazione comunista - con il loro impatto sulla distribuzione del reddito, sul potere d'acquisto delle retribuzioni e sullo sviluppo, con una programmazione forte - erano mirate anche ad una funzione anticiclica, su

cul in tutta Europa si è indotti a riflettere.

In ogni caso, adesso, per il Prc, l'ipotesi di elezioni anticipate non solo sembra aleatoria e priva delle condizioni "soggettive" nella volontà della maggioranza delle forze politiche, ma anche in contraddizione aperta con un problema che resta tutto sul tappeto, «un compito molto importante»: quello di eleggere un nuovo presidente della Repubblica, «uomo o donna che sia, ma di alta tensione morale e democratica».

A.D.A.L.

Financial Times

Niente elezioni anticipate e d'Alema a Palazzo Chigi. Così il Financial Times oggi, in un editoriale secondo il quale «Scalfaro ha ragione nella ricerca di un governo alternativo» perché il voto «non produrrebbero un risultato chiaro e lascerebbero il paese politicamente alla deriva nelle delicate settimane prima del lancio dell'Euro». Dopo una crisi «indesiderata e non necessaria», altri candidati possibili a Palazzo Chigi, per il quotidiano della City, potrebbero essere Ciampi e Dini.

Sueddeutsche Zeitung

«Italia, il miracolo distrutto»: questo il titolo della Sueddeutsche Zeitung, il quotidiano tedesco di ispirazione liberal. Il quotidiano si profonde in lodi a Prodi mentre per gli altri leader riserva commenti negativi (fra gli altri, Massimo D'Alema, con le sue manovre segrete, sembra un capo di partito dei vecchi tempi). In un editoriale economico, la stessa "Sz" afferma fra l'altro che la crisi rende l'Italia «la pecora nera d'Europa» nel processo di convergenza monetaria.

Die Welt

Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, il commissario europeo Mario Monti. Sono, secondo il quotidiano conservatore tedesco Die Welt, i due candidatissimi a sostituire Romano Prodi alla guida del prossimo governo italiano. Ma il giornale si impegna in un ampio toto-ministri del giornale dà una ampia rosa di nomi "papabili": Francesco Cossiga e Massimo D'Alema, ma anche Lamberto Dini, Carlo Azeglio Ciampi e Nicola Mancino.

Lettera aperta del portavoce nazionale del Cobas scuola a Rifondazione

«Bravi, ora siamo con voi»

«Giusto togliere il sostegno al governo Prodi»

PIERO BERNOCCHI*

La decisione presa da Rifondazione comunista di votare contro la Finanziaria e togliere il sostegno al governo Prodi, provocandone la caduta, va salutata con soddisfazione.

Al momento delle elezioni del '96, i Cobas segnalavano quanto pericoloso potesse essere il governo Prodi per le sorti dei lavoratori e dei settori popolari più deboli. Peggio di un governo di destra - diciamo - c'è solo un governo di "sinistra" (o di centrosinistra) che faccia una politica di destra. Allora scontammo un certo isolamento in aree di sinistra illuse che il governo Prodi avrebbe davvero spostato ricchezza e potere dai ceti proprietari e dominanti ai salariati, avrebbe creato lavoro e allargato gli spazi di democrazia politica e sindacale.

Era inoltre prevalente, allora, la convinzione che la destra "classica" fosse destinata a dilagare in tutta Europa: e che il "berlusconismo" potesse divenire, in Italia, un nuovo regime, magari ventennale.

Pochissimi vollero vedere che il grande capitale finanziario ed industriale europeo non intendeva affatto affidare il potere governativo alle "destra-destra", in un periodo di drastica riduzione dei servizi sociali, dei salari, dell'occupazione, dei diritti e delle garanzie per i lavoratori.

Chi meglio della sinistra filocapitalista, dei vari partiti socialdemocratici e dei sindacati di Stato poteva gestire una fase nella quale neutralizzare la protesta popolare diveniva l'obiettivo dominante?

Ci pare che i fatti abbiano confermato "ad abundantiam" i nostri giudizi. Tranne Spagna ed Irlanda, tutto l'Ovest europeo è governato dalla "sinistra" (o centro-sinistra); e in Italia, dopo aver messo all'angolo Berlusconi, Fini e la Lega, nonostante a livello elettorale le tre "destra-destra" fossero palesemente maggioritarie, il governo Prodi ha raggiunto tutti gli obiettivi anti-popolari affidatagli dai potentati economici italiani ed europei (forte riduzione salariale e dei servizi, privatizzazioni dilaganti, "deregulation" del lavoro, ulteriori sottrazioni di diritti e libertà sindacali, attacco alla scuola pubblica

«La cloroformizzazione indotta dalla sinistra al governo è destinata a ridursi sensibilmente dopo il passaggio del vostro partito all'opposizione»

ecc...). Il tutto senza che si siano manifestate significative e poderose ribellioni popolari.

Ricordate, invece, cosa successe durante i pochi mesi di governo Berlusconi? Allora, ad esempio, noi Cobas riuscimmo agevolmente a portare in piazza quasi centomila persone contro la privatizzazione della scuola ed il finanziamento alle scuole private, bloccando tali progetti. Negli ultimi due anni, invece, abbiamo faticato enormemente per mobilitare anche poche migliaia di insegnanti contro progetti simili ma di gravità maggiore.

Mettendo, dunque, in conto tale pesante cloroformizzazione popolare, siamo stati ostili fin dall'inizio al governo Prodi, nei cui confronti "vantiamo" ben cinque scioperi nazionali e sei manifestazioni nazionali della scuola o intercategoriale. Rifondazione ha invece ritenuto di poter frenare il ricompattamento moderato del quadro politico, appoggiando il governo Prodi. Spetta soprattutto ai militanti di Rc fare i conti con tale passato: anche se un confronto sul tema sarebbe utile e chiarificatore per tutti. A noi oggi, però, pare più urgente apprezzare l'attuale coraggiosa scelta di Rc.

La cloroformizzazione, indotta dalla "sinistra" al governo, è destinata a ridursi sensibilmente dopo la caduta del governo Prodi e il passaggio di Rc all'opposizione. Si apre, in particolare, la possibilità di estendere le parziali intese registrate con Rc in tema di difesa della scuola pubblica a tutte le questioni del lavoro, della difesa dei salari, dei servizi sociali, della democrazia politica e sindacale.

Vorremmo discutere con voi di possibili mobilitazioni su questi temi, a partire dalla protesta con-

tro questa Finanziaria che Rc esprimerà fin dalla manifestazione del 17 (per la quale è da augurarsi il miglior successo), ma che dovremmo trasferire su iniziative successive quanto più possibile ampie ed unitarie. E con voi vorremmo discutere urgentemente anche della cruciale questione sindacale. Pare a noi che mai come oggi tutto il sindacato confederale sia sindacato di Stato, compartecipe del dominio del capitale pubblico e privato sui salariati e sui senza-lavoro: e che, conseguentemente, ogni spazio di antagonismo interno vada esaurendosi. I giudizi al proposito dati da Bertinotti in questi mesi non sono molto distanti dai nostri, anche se espressi in forma più garbata e diplomatica.

Ha, dunque, ancora validità la teoria delle "due gambe", cioè dell'impegno dei militanti di Rc sia nel sindacato confederale che nell'area Cobas e del sindacalismo di base, per generare un'indistinta sinistra sindacale collocata "dentro" o "fuori"? In questi due anni tale prospettiva si è rivelata impraticabile persino su un terreno favorevole come quello della scuola: la sinistra Cgil ha sovente usato argomenti simil-Cobas, ma, al momento della mobilitazione, il vincolo del sindacato di Stato ha prevalso.

Conosciamo bene i limiti dell'area Cobas. Diciamo, però, all'area sindacale influenzata da Rc e che si ritiene su posizioni antagoniste all'esistente, che ci sembra l'ora di abbandonare il sindacato di Stato e di avviare insieme la costruzione di uno schieramento unitario antagonista, omogeneo come programma ma duttile e flessibile come modello organizzativo. Vi chiediamo, infine, un impegno comune per la democrazia nei luoghi di lavoro, affinché si possa lavorare insieme per una equa legge sulla rappresentanza sindacale e perché, nelle imminenti elezioni delle Rsu nel pubblico impiego - nonostante l'iniquo regolamento elettorale imposto dal governo e da Cgil, Cisl, Uil - si realizzi una significativa affermazione delle forze antagoniste, dei lavoratori e delle lavoratrici del sindacalismo di base conflittuale.

**Portavoce nazionale dei Cobas e Comitati di base della scuola.*



Il colle del Quirinale
foto Contrasto

stata consultata Rifondazione, che ha ribadito la sua proposta di ritirare la finanziaria (delle posizioni del partito diamo conto in altro articolo). E, per la prima volta, il neonato gruppo dei "comunisti italiani", che vedono due sole soluzioni «un Prodi-bis - ha detto al termine del colloquio Armando Cossutta - o le elezioni anticipate. Comunque, deve essere escluso un governo che abbia una maggioranza in cui fossero determinanti i voti dell'Udr».

Un Prodi-bis per approvare la finanziaria diceva ieri il popolare Franco Marini, per poi arrivare ad

una verifica della maggioranza.

Niente Prodi-bis, invece, per la Lega, l'ultima ad essere consultata nella giornata di ieri. Assente, come al solito, Umberto Bossi che non sopporta di dover passare accanto alle bandiere italiane del Quirinale. Il Carroccio è disponibile a sostenere «un governo tecnico senza bandiere», nel senso di coloriture politiche. Naturalmente ad una condizione: che Ciampi o Dini, chiunque sia, «ponga attenzione ai problemi della Padania». Come se di guai il prossimo governo, qualunque esso sia, non ne avesse già abbastanza.

tra cui le medaglie della Resistenza Carla Capponi, Arrigo Boldrini, Aldo Aniasi e Paolo Emilio Taviani, il telegramma di uno storico come Luciano Canfora, e l'attenzione - in alcuni casi l'adesione convinta - di alcuni intellettuali di sinistra rimasti fuori dal Prc e di esponenti politici come Adalberto Minucci.

Dalla presidenza, la senatrice Ersilia Salvato ha spiegato come «la posta in gioco» sia «la presenza di una sinistra comunista in Italia, non schiacciata tra il moderatismo e il massimalismo inconcludente». Armando Cossutta, in un applaudito intervento, ha ripercorso le vicende dell'ultima, convulsa, settimana.

«Tutti noi, dirigenti e parlamentari comunisti - ha ricordato Cossutta - abbiamo considerato inadeguata la Finanziaria presentata dal governo. Inadeguata perché non corrispondente alle grandi attese del paese, delle masse popolari, dopo il successo del risanamento economico. Una responsabilità innanzitutto di Prodi e dei suoi ministri, ma anche

di chi ha deciso, a priori, per un ragionamento tutto politico, di mettere in crisi la maggioranza del 21 aprile 1996». Una crisi che, secondo Cossutta, ha avuto un primo, immediato effetto: «Rilanciare la destra, che infatti ha festeggiato a lungo, fuori e dentro il Palazzo, e rimettere in gioco un personaggio come Cossutta». Qui Cossutta ha voluto ricordare a quanti solo adesso se ne accorgono (anche dalle colonne dei giornali di sinistra) di averlo lasciato solo nel denunciare questo rischio. Discorso che ha un'immediata ricaduta sulle prospettive: «I parlamentari comunisti non accetteranno mai di sommare i loro voti a quelli di Cossutta e dei suoi seguaci». E, ha aggiunto Cossutta, «i gruppi comunisti contrasteranno ogni intervento armato nel Kosovo».

I prossimi giorni saranno molto impegnativi per il nuovo movimento. Nel fine settimana, è stato detto dalla tribuna del Metropolitan, si terranno comizi in ogni regione d'Italia.